

Martedì 5 novembre 1996

Roma

l'Unità pagina 23

Omicidio Di Veroli, nuovo colpo di scena in aula  
L'impronta nell'armadio «può essere dell'imputato»

## Un'orma nel sangue contro Biffani

Un duro colpo per la difesa ieri mattina al processo che vede imputato Vittorio Biffani per l'omicidio di Antonella Di Veroli. L'impronta insanguinata trovata nell'armadio dove era sigillato il cadavere è compatibile con quella di un paio di scarpe sequestrate in casa del fotografo. Un paio di mocassini neri, con la suola di gomma, incastrebbero l'imputato, ma la Corte potrebbe decidere una nuova superperizia per sciogliere ogni dubbio.

### MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Foto numero 23 e 24: l'accusa scopre le sue carte contro l'imputato. E lo inchioda, almeno per ora. L'assassino di Antonella Di Veroli calzava un paio di mocassini numero 42, con la suola di gomma consunta dall'uso. Lo dimostra l'impronta insanguinata trovata nell'armadio a muro dove era sigillato il corpo della vittima. E nell'abitazione di Vittorio Biffani è stato sequestrato un paio di scarpe la cui impronta è compatibile con quella trovata nell'armadio della donna. La prima prova concreta che entra in aula, con le foto che mostrano le analogie tra scarpe e impronta. Il maresciallo del Cis, Angelo Massarino, durante la sua testimonianza descrive sia l'una che l'altra: «Si trattava dell'impronta di una scarpa, con tracce di sangue. L'abbiamo comparata con le dodici paia di scarpe che ci sono state consegnate e una di quelle era compatibile: aveva la stessa parte di usura, lo stesso disegno della suola e gli stessi piccoli particolari riscontrati nell'impronta». È l'argomento sul quale si discute a lungo, che la difesa cerca di smontare. Riportiamo di se-

guito una parte del dibattimento.

**Pm Nicola Maiorano.** Che tipo di impronta era quella trovata nell'armadio?

**Perito.** Si trattava di un'impronta lasciata da una scarpa invernale, con la suola di gomma.

**Pm.** Quali analogie ha trovato tra l'impronta e le scarpe sequestrate?

**Perito.** Le analogie sono state riscontrate sulle foto 23 e 24. Le stesse linee usurate, gli stessi particolari e le stesse striature riscontrate nell'impronta erano anche sulla suola delle scarpe sequestrate.

**Avvocato Antonio De Vita, difesa.** L'esame fatto può portare ad un giudizio di identità tra l'impronta e la scarpa?

**Perito.** No, di identità non possiamo parlare, ma questa è una mia valutazione perché non me la sento di azzardare.

**Pm.** Che tipo di scarpa è quella di cui stiamo parlando?

**Perito.** La scarpa era un mocassino, con una fibbia sopra, non aveva la marca ed era risuolata.

**De Vita.** Che numero era?

**Perito.** Un 42.

**De Vita.** Biffani porta 43, le risulta che il 42 e il 43 siano compatibili?

**Perito.** Sì, un numero è compatibile, anche perché sulle scarpe non c'era il numero, ci siamo risaltati in base a riferimenti metrici.

**Presidente della Corte.** Dall'esame sulla scarpa risultavano particolari di qualche natura?

**Perito.** No, c'era soltanto della terra, dall'esame biologico non sono risultate tracce ematiche.

**Pm.** Guardi sulle foto e mi dica se ci sono segni identificativi sulle scarpe.

**Perito.** Sulla punta della scarpa c'è una scritta "Vibram", ma sul retro rilevato nell'armadio manca la punta della scarpa e quindi non si è potuto verificare altro.

Il perito riferisce che ha fatto un'altra prova «inchiostrando» le scarpe e imprimendo su un foglio bianco il calco. «Il risultato è stato un'ulteriore conferma della comparazione fotografica: corrispondeva all'impronta», spiega. L'avvocato De Vita chiede che venga inficiata la prova perché manca il verbale di costituzione a corpo di reato. Gli avvocati di parte civile, invece, vogliono sciogliere ogni dubbio e chiedono alla Corte una superperizia collegiale sulle scarpe. Venerdì il paio di mocassini neri di Biffani sarà mostrato in aula. Un'amica della Di Veroli, ieri ha consegnato alla Corte una serie di lettere che la donna le inviò dal giugno '93 al febbraio del '94, dove si parla di "Vittorio" e delle sue visite a casa della donna. Anche queste saranno oggetto di esame nella prossima udienza.



Il pm Nicola Maiorano

Alberto Pais

Cassino

## «Disgrazia» Risolto il giallo

■ Non è più un giallo la morte di Giancarlo Tomassi, l'operaio trentanovenne ritrovato cadavere sabato mattina nella sua casa di Cassino. Tomassi, di salute già cagionevole per un epatite di tipo C che lo aveva colpito da tempo, è stato ucciso dalla concomitanza di un'ulcera perforante e di un'emorragia cerebrale, causata probabilmente da una caduta.

Il risultato definitivo dell'autopsia - effettuata ieri nell'obitorio del paese - sarà noto solo tra alcuni giorni, ma le prime indicazioni del medico legale che ha svolto l'esame hanno convinto gli inquirenti che non c'è stato nessun omicidio. L'ipotesi dell'assassinio aveva preso corpo subito dopo il ritrovamento del corpo di Tomassi (l'uomo è morto nella notte tra mercoledì e giovedì, ma è stato rinvenuto soltanto sabato dalla madre e dalla sorella, che abitano a Roma e che si erano recate a Cassino per una visita al cimitero). A destare sospetto, oltre alla posizione del cadavere - sdraiato, con la testa quasi sotto l'armadio e un grumo di sangue sul viso - il fatto che due cassette e un'anta dell'armadio fossero aperte e in disordine. Dalla casa non mancava comunque, nulla, e la porta non presentava segni di scasso.

Poi, con il passare delle ore, è prevalsa l'ipotesi del malore, confermata infine dall'esame autopsico. Secondo una prima ricostruzione, Tomassi si sarebbe sentito male nel corso della notte, e avrebbe aperto l'armadio e i due cassetti in cerca di alcuni medicinali (che gli agenti hanno poi trovato in un angolo della stanza). In preda a dolori fortissimi, sarebbe però crollato a terra, sbattendo il capo. Di qui l'emorragia cerebrale che l'ha definitivamente ucciso.

Emergenza casa

## Sieropositivi si feriscono per protesta

■ Lui e lei sieropositivi, un figlio di cui si attende l'imminente nascita. La coppia, Angelo Madaio, 29 anni, e Stefania Gennaioli, di 27, si sono feriti ieri mattina con un pezzo di vetro, minacciando di tagliarsi le vene se non avessero trovato risposta alla loro disperata necessità di una casa. La protesta, esasperata come le loro vite, dentro gli uffici dell'assessorato alla casa in lungotevere de' Cenci. Non hanno una residenza dal 1994, da quando sono tornati a Roma dopo anni di emigrazione in Germania. La donna, tossicodipendente come il compagno, è in stato avanzato di gravidanza. Dopo la protesta - pochi graffi medicati senza ricovero in ospedale - hanno parlato con un funzionario dell'assessorato che si è impegnato a valutare la situazione non proprio facile, proprio perché la coppia non risulta residente in città.

La protesta si aggiunge a quella dei coniugi Valle che da una settimana vivono dentro un'automobile parcheggiata sotto l'assessorato. Aspra la critica dell'Asia (associazione inquilini e assegnatari) che dai due episodi prende spunto per rinnovare la sua polemica con la giunta comunale, accusata di «irresponsabilità di fronte all'emergenza abitativa». «Il Campidoglio è privo di una politica per la casa - si legge in un comunicato -. Le responsabilità di chi gestisce l'assessorato sono enormi e sotto gli occhi di tutti». «Per chi vive nel residence, nelle scuole occupate, come per i casi cosiddetti sociali, le soluzioni non arrivano mai - continua l'associazione -. Gli alloggi di Ponte di Nona non si sa quando verranno assegnati visto che i lavori sono eterni. Va denunciata, inoltre, la non gestione del patrimonio abitativo del Comune che impedisce l'utilizzo di centinaia di alloggi che si liberano ogni anno nelle case di edilizia popolare».

## Psyco al Celio Resta giorni con la madre morta

■ Per due giorni ha continuato a mangiare, dormire, andare in bagno passando accanto al cadavere della madre. Lei riversa sul pavimento, morta e coperta di lividi, e lui a girare per casa come se niente fosse accaduto. La storia, come uno *Psyco* metropolitano, è stata scoperta ieri per caso al Celio. A scoprirlo sono stati gli operai edili impegnati in alcuni lavori alla facciata del palazzo, che dalle impalcature hanno gettato un occhio nell'appartamento degli orrori e hanno dato l'allarme. Nel frattempo però del figlio della morta non si è più trovata traccia. Svanito nel nulla. I vigili del fuoco e gli agenti del commissariato di polizia Celio hanno trovato in casa solo il corpo della donna, morta da almeno 72 ore.

In attesa dell'autopsia, gli investigatori non escludono che si sia trattato di una morte naturale ma prendono in considerazione anche le cause accidentali e l'omicidio. Il cadavere di Anna Maria P., di 68 anni, è stato trovato nell'appartamento al terzo piano di via Ginori, nel quartiere Celio, dove la donna viveva con il figlio di 36 anni, psicopatico.

I muratori hanno dato l'allarme verso le 13 dopo aver visto dalla finestra il figlio passare accanto al cadavere della madre e poi uscire indifferente. La donna, che aveva ecchimosi e alcuni graffi sul collo e sulla schiena, indossava il cappotto ed aveva in mano le chiavi di casa. Lo stato dell'abitazione della vittima, al terzo piano, è stato definito «pietos».

Gli altri due figli della vittima, sposati, sono stati rintracciati in serata ma non hanno saputo dare elementi utili per chiarire il caso. Madre e figlio erano però già conosciuti al commissariato, per i continui litigi che spesso causavano anche le proteste dei vicini: urla, strepiti erano, pare, all'ordine del giorno tra i due. In più dal loro appartamento più di una volta erano stati lanciati oggetti dalla finestra contro i passanti.

Incontriamo  
il ministro delle Finanze

VINCENZO VISCO  
domande, critiche e proposte  
per risanare il nostro Paese

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE  
ore 20.30

Liceo Statale "Gaetano De Sanctis"  
via Cassia, 931



sez. Cassia Pds  
tel. 33250315

TEATRO QUEROMA  
Associazione Culturale

CANTIERI CONTEMPORANEI (1981-82)  
Una mostra per una possibile identità culturale europea  
ed espressione di ricerca artistica in arte della Comunità Europea  
Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Spazio  
Cultura di Roma Assessorato alle Politiche Culturali  
Regione Lazio Assessorato alle Politiche per la promozione  
della Cultura, della Spettacolo e del Turismo

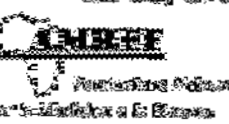
edificata n° 2  
INDAGINE SU PAN: PETER PAN

Le Contemporanee 881 diretta da Sergio Fomboni  
presenta

DI COSA ABBIAMO PAURA  
QUANDO ABBIAMO PAURA DEL BUO

una spettacolo di  
Alessandra Frattini + Mirco Schifano + Giulio Caraceni

TEATRO QUE Viale Due Macelli, 37 - Roma  
TEL. 06/4769262 - Fax 06/4769248



l'Unità

Abbonatevi a

l'Unità

oggi al  
Nuovo Sacher

UN FILM UNICO PER UNA SOLA SETTIMANA  
(FINO A GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE)

Cold Comfort Farm  
(Cold Comfort Farm)

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,  
SCHLESINGER HA TRATTO UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA  
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

Regia di: John Schlesinger (Gran Bretagna)

Interpreti: Eileen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Stephen Fry

Londra 1930 circa.

Flora Poste rimane orfana e povera. Decide di andare a trovare gli Starkkadder, suoi parenti che vivono alla Cold Comfort Farm. Ada, l'anziana matriarca, guida tutta la famiglia con pugno di ferro. Con lei ci sono sua figlia Judith, i nipoti Setj e Reuben, il marito Amos e l'eterea Elfine persa nei suoi sogni e nella sua poesia. Flora arriva come una sferzata d'aria fresca e per gli abitanti di Cold Comfort Farm si apriranno destini imprevedibili.

Playbill  
MIKADO l'Unità